

Alt a sprechi e nepotismi Con Tesi ora si cambia



»

Il professor Giorgio Federici, uno dei promotori della candidatura di Tesi, scommette sul nuovo rettore. «Si volta pagina su nepotismo e sprechi — dice — Ora ci sarà un governo più unitario e un nuovo metodo».

Boncianni



Università/1 Intervista a Giorgio Federici

«Nepotismo, sprechi Finalmente si cambia»

Il sostenitore di Tesi: ora governo più unitario

Ormai quasi cinque mesi fa il professor Giorgio Federici scrisse una lettera ad Alberto Tesi chiedendogli di candidarsi a rettore per guidare «l'Ateneo verso quelle innovazioni necessarie per meglio rispondere alle esigenze della società». E a 24 ore dall'ampia vittoria di Tesi al secondo turno, Federici — uno dei grandi elettori del preside di Ingegneria ed ex avversario di Marinelli nella corsa a rettore — scommette sul fatto che si sia volta pagina.

Professore, soddisfatto dell'esito del voto?

«Sì. Il voto è stato veramente innovativo, può essere un esempio anche a livello nazionale, so che altri atenei hanno guardato a noi con interesse. La crisi e la sua consapevolezza hanno prodotto una campagna elettorale e accademica nuova. E tutti i candidati si sono mossi bene, tutto l'Ateneo è stato coinvolto e c'è stata una bella elaborazione, un grande contributo di idee».

Si riconosce nella definizione di grande elettore del nuovo rettore?

«Non mi piace. Semplicemente io, assieme ad altri colleghi, a gennaio abbiamo ritenuto che Tesi fosse la persona giusta per aprire una nuova strada, per una rigenerazione morale e finanziaria del nostro Ateneo. Il problema, comune anche alle altre università italiane, è che si è sempre pensato che alla fine la politica avrebbe risanato tutto... Ormai quei tempi sono finiti. E non torneranno».

C'è chi ritiene che Tesi abbia già fatto già qualche promessa: un prorettore a Lettere, l'avvicinamento a Medicina poco prima del voto...

«A me, e l'ho seguito in tutti questi mesi, ha sempre detto che non avrebbe fatto promesse a nessuno e mi risulta che non ne abbia fatte. Il governo dell'Ateneo sarà unitario, non a caso il voto per lui è stato trasversale in tutte le facoltà e in tutte le categorie, professori, studenti, tecnici. Tesi ha solo detto cose ovvie, cioè che Medicina e Lettere avranno un ruolo; è nor-

male che Lettere abbia un prorettore, ma ripeto è cambiato lo spirito e i tempi: non c'è più nulla da promettere. E il voto trasversale gli dà una grande legittimità».

Anche per prendere decisioni dolorose, per tagliare?

«Le decisioni dolorose sono necessarie. Non si può dare tutto a tutti, anzi poco a tutti; è necessario scegliere, distinguere e puntare sulle eccellenze, sull'internazionalizzazione».

Medicina ha perso?

«Un fatto positivo di queste elezioni è che non c'è chi ha vinto e chi ha perso, basta pensare alle dichiarazioni degli altri aspiranti rettori subito dopo il voto. Di sicuro però non accadrà, come con Augusto Marinelli rettore, che l'asse Medicina-Agraria spacchi l'università».

Si volta pagina?

«Certo. Conosco bene Tesi e non ho dubbi. Si volta pagina su nepotismo e sprechi».

Il neo rettore frena sul rapporto tra privati e Regione ed Ateneo: non è una contraddizione iniziare una nuova strada con dei no?

«Non è così, non sono no e le cose non sono schematizzabili. È l'intera governance che va riempostata e i provvedimenti del governo potrebbero cambiare tutto. La cosa importante è il metodo: non si è scelto uno che dice "ho esperienza, si fa così", ma una persona giovane, aperta, un governo collettivo e unitario per affrontare le nuove sfide. Anche perché in una situazione come quella attuale non ci sono soluzioni preconfezionate».

Come sarà la nuova squadra di Tesi?

«Sarà di persone nuove, come lui ha annunciato. Ed è necessario anche perché da tempo a Firenze non si bandiscono concorsi e molti professori ordinari hanno già superato i sessant'anni, età in cui non si può più dare il massimo per energia e entusiasmo. E servirà anche il coinvolgimento dei ricercatori».

Mauro Bonciani